

L'INTERVISTA

Lella Costa legge Babette: «Il cibo è rito dell'anima»

Al cineteatro Gavazzeni di Seriate, «Fiato ai libri»

di ROSANNA SCARDI



Lella Costa

Interprete al cinema e a teatro, voce tra le più amate, scrittrice ironica e accanita lettrice. Lella Costa apre «Fiato ai libri» stasera al cineteatro Gavazzeni di Seriate, cimentandosi nel «Pranzo di Babette», tratto dalla raccolta «Capricci del destino» di Karen Blixen.

Lella, perché ha scelto questo testo per il reading?

«È un racconto meraviglioso, nel suo

stile evocativo e descrittivo. Il senso del cibo, in linea con la filosofia di Expo, è l'opposto di ciò che Carlo Petrini, ideatore di slow food, boccia come "pornografia alimentare", dove le pietanze non hanno anima, né valore. Il cibo è il regalo di una donna, il ringraziamento di una esule, una fonte di arricchimento. Pranzare è una liturgia. E affronta il tema della condivisione, di grande attualità».

Babette è un'immigrata. Cosa prova dinanzi alle immagini dei grandi spostamenti di profughi e dell'accoglienza organizzata in Germania?

«Sollievo, anche se siamo tutti in colpevole ritardo. L'Europa si è resa conto che non poteva più procrastinare una sua azione. I problemi per essere risolti devono essere raccontati, anche a teatro. Per questo sto lavorando a "Human, il canto dei profughi" con Marco Baliani, che cura anche la regia e le musiche di Paolo Fresu».

A sconvolgere i Grandi è stata anche la foto del piccolo curdo, Aylan, cadavere sul bagnasciuga turco. È d'accordo sulla divulgazione dell'immagine?

«Siamo nell'epoca delle immagini ed è giusto che prevalga il dovere di documentare e informare. La foto del bambino ha la stessa forza di quelle che hanno documentato la caduta del Muro o di quelle dei primi immensi barconi che arrivavano dall'Albania».

Anche lei ama scrivere, il suo ultimo lavoro è «Che bello essere noi», edito da Piemme. Un libro che celebra le donne, eppure non sempre il loro valore è riconosciuto.

«Mi fa impressione essere definita scrittrice, raccolgo spunti che rivivono nelle mie creaturine di carta. È vero le donne pagano un peso maggiore, sono sottoposte a un multi tasking infernale, dobbiamo prenderci cura di noi, essere solidali. La visione maschile del mondo ha generato stragi, guerre e sfaceli ambientali, anche se non tutti gli uomini sono colpevoli. Le qualità femminili renderebbero il pianeta più umano».

Qual è il libro che più l'ha colpita questa estate?

«"Un anno con Salinger" di Joanna Rakoff. Ambientato in un'agenzia letteraria newyorchese negli anni '90, narra la storia di una giovane innamorata della letteratura che di nascosto cura la posta del cuore per lo scrittore. È stato il regalo di un libraio di Bra, leggerlo mi ha sorpreso».

Il suo libro preferito?

«Sul mio comodino ci sono le poesie di Thomas Eliot. Ma non potrei mai scegliere tra Emily Dickinson, Virginia Woolf, Italo Calvino, Rainer Maria Rilke e Shakespeare, invecchiano con me».

E i best seller delle «Cinquanta sfumature»?

«Sono sciatti, rimpiango Harmony. La grande letteratura erotica è altro».